parte 4°

2

I ragazzi grandi.

Commedia in 2 atti.

38

I ragazzi grandi

Commedia in 2 atti

Personaggi

Federigo

Lauretta

Norina

Conte Mario

Emilia

Abate Sobelli

Valerio

Lorietta

Bettina

Francesco

} Domestici in casa di Federigo

Epoca presente

1

36

Scena 1ª

Salotto elegantissimo. Mobili di lusso. Un canapè dinanzi al camminetto un altro sul davanti della scena a destra. Nella parete di fondo un quadretto in cornice dorata rappresentante Niobe.

Clarenza e Bettina

Bettina (accendendo il camminetto) — Indovini un po' Signora Clarenza chi ho veduto, nel tornare ~~un po' fa, tornando~~ a casa? Gliela do a indovinare in mille.

Clarenza — ~~Figurati se voglio stare a lambiccarmi il cervello.~~ Spicciamoci: chi hai veduto?

Bettina — Il ~~sig.~~ Conte Mario!

Clarenza — Come! Mario è qui? Mi pare impossibile: a quest'ora sarebbe venuto a trovarmi.

Bettina — Eppure era lui!... E si mantiene sempre un bell'uomo!

Clarenza — ~~Sempre elegante?~~

Bettina — ~~Sempre lo stesso.~~ Come passa il tempo... Mi rammento di quando veniva qui in casa.... e che tutti si credeva che fra lui e lei (accennando a Clarenza) ci fosse.... eppoi....

Clarenza — Eppoi, ogni cosa andò in fumo.... (con un sospiro) ~~Bettina~~?...

Bettina — Peccato! che bella coppia sarebbe stata!

Clarenza — ~~Bah~~. Mario non era l'uomo per me. Troppo leggero, troppo volubile, troppo farfallone. Speriamo che in due anni di matrimonio, l'Emilia gli avrà fatto mettere un po' di giudizio....

Bettina — Un po' scapato: ma sempre un gran bell'uomo!

Clarenza — Bello in quanto. Agli occhi miei, per esempio, val più

Federigo in un ~~salotto~~ solo.....

Bellino — Di certo, il padrone è una bravissima persona... ma [secondo me] ~~[illegible]~~... non ha la malizia d'esser bello, come il signor Conte.

Scena 2ª

Francesco, Mario e Dette

Francesco (annunziando) — Il Signor Conte Mario.

Clarenza (andandogli incontro) — ~~M~~ Questo è un miracolo!...

Mario — Anco a me mi par di sognare.

Clarenza — Di dove venite? dall'Indie? dall'America?

Mario — Vengo direttamente da casa. Sono arrivato ieri sera coll'ultimo treno. Eccoti quì, sempre bella e fresca, come una camelia sulla pianta.

Clarenza [sempre] — ~~Diavol mai! Una donna a venticinque anni, ha quasi il dovere di non esser brutta. Anche voi, Mario, vi siete conservato come un ermellino nella canfora.~~

Mario — ~~Io sono un vecchio, un decrepito di trent'anni.~~

Clarenza — E l'Emilia è con voi?

Mario — ~~Vi prego~~ Non tocchiamo questo tasto.

Clarenza — È forse malata? (con interesse)

Mario — Peggio!

Clarenza — Mio Dio!... morta?... (come sopra)

Mario — Peggio!

Clarenza — Peggio?... Comprendo [Mario] il vostro dolore e lo rispetto. (dopo una pausa) Ditemi, Mario, e lui chi era?...

Mario — Un mio antico ~~amico~~ compagno di collegio. L'amico del cuore!...

Clarenza — Infami! tutti così gli amici del cuore.

Mario — Venne [l'estate scorsa] ~~quest'estate~~ ai bagni. Era ~~pallidissimo e~~ mal'andato di salute. Gli offersi una camera e un

salotto, in casa mia. Non voleva accettare. Tanto insistei, che alla fine accettò. Lo presentai a mia moglie e dopo pochi giorni, diventò di famiglia. [Giorgio] Pranzava con noi [I] la sera mi accompagnava a Club; e alle due, dopo la mezzanotte, veniva a riprendermi per tornare a casa insieme. [Intanto le bagnature erano finite da un pezzo] ~~Passarono così due mesi: le bagnature finirono~~... e l'amico non sapea risolversi a partire.

[I (questo miserabile si diavara così)]

Clarenza — E in tutto quel tempo non vedeste nulla? non vi accorgeste di nulla?....

Mario — Clarenza mia! Il vangelo, parlando dei [poveri] mariti, ha detto: Hanno gli occhi e non vedono, hanno gli orecchi e non ~~intendono~~ [sentono] nulla. Pochi giorni dopo la sua partenza, una lettera che era destinata per ~~mia moglie~~ [l'Emilia], capitò nelle mie mani. Da quella lettera potei capire che l'amico, ~~[illegible]~~ [col] ~~specioso~~ pretesto di un amore, tutto platonico e spirituale insidiava alla mia tranquillità. [Figuratevi il resto!...] ~~Di carattere impetuoso,~~ ~~[Mi] presentai a mia moglie, come una tigre ferita.~~ L'Emilia pianse, negò, protestò. Accadde una scena d'inferno: al seguito della quale, mia moglie ritornò presso sua madre, giurando che non avrebbe mai più rimesso il piede in casa mia. Rimasto solo, e determinato a non fare nessun atto di scusa e di umiliazione, me ne andai alla strada ferrata — e fino da ieri sera, eccomi quà [in un] ~~al~~ paese, dove ho passato gli anni più belli della mia giovinezza, e dove si può dire che conosco tutti, e dove tutti mi vogliono bene. (dopo una pausa). Che ne dite, eh, Clarenza? Tradire così vilmente l'ospitalità dell'amico!... [Quel Giorgio!] ~~Giorgio~~ è un mostro!...

3 Clarenza — Credetelo, Mario! Il vostro Giorgio è un uomo come

tutti gli altri....

Mario — No, mille volte no. ~~Io sono stato un grande scapato; io, come diceva mio padre, ne ho fatte di tutti i colori; ma vivaddio~~ [Io] sento che non farei capace di un'azione indegna come questa (con calore) No, ~~no, no~~ no, ~~e poi mille volte no~~!

Clarenza — ~~Scusatemi se vi parlo così~~... Ma forse toccava all'Emilia a farsi notare la poca convenienza di mettersi un giovine per casa. Io ~~fossi io~~ [non sempre] l'avrei fatto.

Mario — [Sciagure, cara mia, sciagure che avvelenano tutta la vita di un uomo!] ~~Sono così nauseato del mondo e della società, che mi desidero la morte~~.... Se vi dicessi che in certi momenti sono arrivato fino a vagheggiare il suicidio?...

Clarenza — (Impaurita) Mario, guardate bene ~~che io non senta più sulla vostra bocca~~ [di non ripetere mai altre volte] questa brutta parola. Quanto tempo avete intenzione di trattenervi?

Mario — Non lo so neppur io.

Clarenza — ~~Volete dar retta a me?~~

Mario — Volentieri.

Clarenza — Promettetelo.

Mario — Lo prometto.

Clarenza — Voi avete bisogno di non restar mai solo.... la solitudine è sempre consigliera di tristi pensieri...

Mario — Non abbiate paura, Clarenza!

Clarenza — Non ho paura... Ma se, per disgrazia, commetteste... qualche sciocchezza? S'immaginate il rimorso

Clarenza — ~~che sarebbe per tutti noi?~~... ~~Mario~~, Noi abbiamo un piccolo quartiere che dà sul giardino.... se lo gradite, mi fate un regalo.

Mario — Impossibile! impossibile!...

Clarenza — Rammentatevi che mi avete promesso....

Mario — Scusatemi, Clarenza.

Clarenza — Non ci è sesso, che tenga....

Mario — Donna veramente rara!... e dire che tanto tesoro di affetti gentili poteva essere mio.... mio per tutta la vita!... Vi rammentate Clarenza di quei tempi ~~famosi~~ [felici?]?

Clarenza — Non mi rammento di nulla!

Mario — Come! nemmeno di quella famosa festa da ballo?...

Clarenza — Vi ripeto, che io non mi rammento di nulla.... di nulla affatto. Mi rammento soltanto di un proverbio, che dice: Acqua passata non macina più.

Mario — Ah! Clarenza.... i proverbi qualche volta sono crudeli.

Clarenza — Saranno crudeli; ma qualche volta fanno comodo per troncare i discorsi uggiosi.

Mario — E Federigo? il suo commercio delle pelli prospera sempre?

Clarenza — (Seria) Vi avverto, Mario, che dall'anno passato in poi, mio marito si è ritirato affatto dal commercio. Abbandonò la mercatura per potersi dedicare interamente alla vita politica.

Mario — Davvero? Lasciò le pelli per la politica? Un brutto baratto, cara mia. Se ne avvedrà al bilancio.

Clarenza — Che volete? Quando mio marito ha preso una fissazione, guai! bisogna lasciarlo fare a modo suo. ~~Credetelo che~~ Qualche volta ci vuole tutta la mia pazienza.

Mario — Non siete dunque felice?...

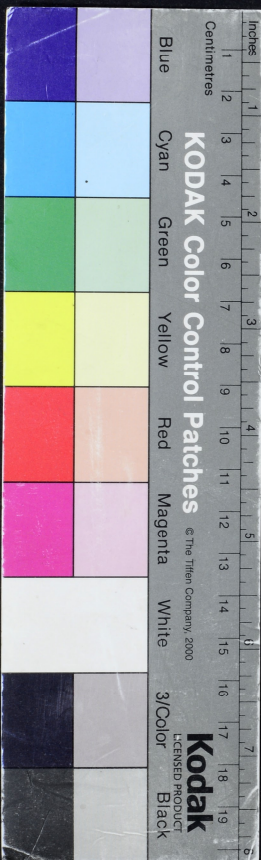
Clarenza — Anche troppo felice! Ma....

Mario — C'è dunque un ma?...

Clarenza — No davvero: dico che sono felicissima; ma conosco molte donne, che debbono essere assai più felici di me!...

Mario — E quel caro diavoletto di vostra sorella?

Clarenza — Sta in casa con noi.

Mario — Si è rimaritata?

Clarenza — Per ora no!

Mario — Pare ~~incredibile~~ impossibile! Così giovane e così graziosa!...

Clarenza — Vi dirò: mia sorella è una buona figliuola; ma sta un poco male qui. (abbassando la voce e toccandosi la testa) Se il giudizio facesse da fede di nascita la Norina avrebbe appena dieci anni. (va a guardare alla porta di sinistra)

Mario — E tutta cotesta cautela che cosa significa?

Clarenza — C'è la sua ragione: bisogna sapere che la Norina spesso e volentieri si diverte a stare a sentire dietro gli usci...

Scena 3.ª

Norina e detti

Norina — (Uscendo dalla porta di destra) Nossignora! Nossignora! La Norina non si è divertita mai a stare a sentire dietro gli usci. Ecco qui; perchè mi è accaduto una volta... una sola volta... la mia signora sorella non l'ha fatta più finita. Del resto, buon giorno, Conte; buon giorno e ben'arrivato.

Mario — Si parlava giusto di voi.

Norina — Me l'ero figurato.

Clarenza — Volevo raccontare a Mario lo sproposito che hai fatto.

Norina — Quale sproposito?

Clarenza — Quello di esserti disgustata il Signor Valerio.

Norina — Per carità: non parliamo più di lui. È un motivo vecchio. Mi è venuto a noia, come la Pira del Trovatore; se lo sposassi, farei due disgraziati!...

Clarenza — (Ironica) Sì: sposerai quell'altro!...

Mario — Ah! dunque c'è un altro?...

Norina — Vi dirò: la ~~signora Clarenza~~ mia signora sorella si è messa in capo

che io abbia delle grandi speranze sul Marchesino Marliani.

Mario — È un bel giovine?

Clarenza — È marchese:— ecco tutta la sua bellezza!

Norina — Ma sapete che la mia sorella è curiosa! Pretenderebbe che tutte le donne sposassero dei negozianti di pelli.

Clarenza — Mutiamo discorso. Ti do la notizia che Mario è diventato nostro cosigliano.

Norina — Lo so.

Clarenza — Come lo sai?

Norina — È stata una combinazione. Passando dal salotto verde, ho sentito la tua voce...

Clarenza — Benedetta quella combinazione. Del resto il povero Mario è malatissimo di nervi. Ha un gran bisogno di svago e di distrazione. Tocca dunque a noi a studiare il modo di non dargli il tempo di pensare al suo mal umore.

Mario — Vorrei ingannarmi. Ma io sento benissimo che vado incontro a una malattia!...

Norina — Le solite esagerazioni. Se tutte le burrasche coniugali portassero seco una malattia, a quest'ora il mondo sarebbe un mezzo spedale.

Mario — Come avete saputo della mia disgrazia? (A Norina)

Clarenza — Ve lo dico io; sarà stata la solita combinazione. Mario andate alla locanda a prendere la vostra valigia.

Mario — Vado subito. Intanto, mie belle signore, cominciate fino da questo momento a ~~tenere a mente~~ ricordarvi che è un opera di carità quella di sopportare le persone moleste.

Scena 4ª

Norina e Clarenza

Clarenza — Povero diavolo, mi fa male!

Norina — Io dico, invece, che gli sta bene. Quando un uomo ha per moglie una donna giovane e graziosa, come l'Emilia, prima di mettersi per casa un amico, deve pensarci quattro volte – e poi non farne nulla.

Clarenza — L'Emilia, secondo me, è la più colpevole!

Norina — Perchè?

Clarenza — Toccava a lei a protestare.

Norina — Povera figliuola! Chi sa: forse si credeva sicura da ogni pericolo.....

Clarenza — Cara mia! Tutte le donne si credono sicure... E poi?...

Norina — (con grazia) E, allora, Clarenza, perchè hai ceduto a Mario il quartiere sul giardino?

Clarenza — Che discorso è codesto? Vorresti paragonar me coll'Emilia? L'Emilia sarà una bravissima donna; ma in fondo, è una donna, come ce ne sono tante. Quanto poi a me, cara la mia signora, posso dirle che io mi sento sicura, e sicura davvero. (con gran sicurezza)

Norina — Bada, Clarenza!...

Clarenza — ~~Vi sono delle mogli che non ammettono nemmeno il sospetto. Io sono come la moglie di Cesare.~~

Norina — Di chi Cesare?

Clarenza — Di Cesare romano.

Norina — ~~L'avrò conosciuto, ma ora non l'ho presente~~

Scena 5ª

Federigo (con carte) e dette

Federigo — Non ne posso più. Da stamani in poi non ho avuto un momento di respiro. (gettandosi sopra una poltrona) Care mie, non c'è che dire: quando un uomo ha la disgrazia di diventare necessario al suo paese, è finita. Per lui non c'è più bene, nè quieto vivere, nè tranquillità. Se avessi un figliuolo, gli direi: „Cerca di vivere oscuro, e ringrazia Iddio che non ti ha dato l'ingegno di tuo padre„. Finalmente il candidato dell'opposizione ~~è trovato~~. l'ho bell'e trovato

Norina — E sarebbe?

Federigo — Il marchese Sorbelli.

Clarenza — Non passa per un'aquila.

Federigo — ~~Non è un aquila~~; Ma è un uomo di carattere: ~~tutto d'un pezzo~~. Non ha ~~[illegible]~~ mai detto bene di nessun Ministero.

Norina — Sento dire, che non sa nemmeno parlare.

Federigo — È vero: parla malissimo: Ma legge bene, e questo è un gran requisito per un oratore.

Clarenza — ~~Finalmente~~ Così la marchesa Lucrezia sarà contenta!...

Federigo — Come c'entra la marchesa?

Clarenza — Il vero deputato sarà lei... Il marchese, pover'uomo, è stato sempre il portavoce di sua moglie.

Federigo — Le solite calunnie. Del resto il Marchese è il candidato del nostro Comitato, e ci ha promesso aiuto e appoggio della sua influenza

Clarenza — Calunnie! domandalo a Leonetto. Tutti gli articoli pubblicati in questi giorni, a favore del Sorbelli, sai chi gli ha scritti?... lo sai?...

Federigo — Io non so nulla, nè voglio saper nulla. Io non entro ~~mai~~ nei misteri del giornalismo. Gli articoli

dei giornali; per conto mio, sono come le paste dei nostri pasticcieri ambulanti. Bisogna contentarsi di mangiarle quando escono di forno, calde e croccanti. Guai a metter l'occhio in cucina, per voler vedere come son fatte!... Del resto, il marchese Sorbelli è il nostro candidato: e io gli ho promesso tutto l'appoggio della mia influenza.

Clarenza — ~~Fra qualche giorno avremo fra noi anche il Ministro dei Lavori Pubblici.~~ [illegible] il Ministro dei Lavori pubblici è la voce che detto venuto qui, di un momento ad altro

Federigo — Lo so, lo so. Vien qua per far trionfare il candidato governativo... Ma ci misureremo.... Oh! non dubiti, che ci misureremo!...

Clarenza — Curiosa combinazione. Per l'appunto, in questo momento, abbiamo in casa il nipote del Ministro.

Federigo — Chi? Mario?

Clarenza — Lui in persona. Ang[illegible] avverti che

Federigo — ~~Sapevo che Mario era qui, ma non sapevo che fosse alloggiato da noi~~

Clarenza — Gli ho ceduto il quartiere del giardino. Ho fatto male?

Federigo — Hai fatto benissimo. Sono avversario politico dello zio; ma voglio bene al nipote. Povero Mario! In questi giorni, ha avuto dei ~~[illegible]~~ barrogdu[illegible] per casa.

Clarenza — Come lo sai?

Federigo — Mi ha scritto la Madre dell'Emilia.

Clarenza — A quanto pare non è stata una cosa seria... Si trattava di un ~~amor~~ amoretto platonico.... ~~e forse non corrisposto.~~

Norina — Un'inezia, un'inezia!....

Federigo — Adagio, con quell'inezia. Bisogna persuadersi, care mie, che fra l'amor platonico e l'amore senza.... Platone c'è appena la distanza, che divide il sigaro dalla cenere.

Clarenza — E la madre dell'Emilia che cosa ti scrive?

Federigo — Si raccomanda a me perchè veda di trovare il modo di rimettere d'accordo questi due puntigliosi.... A proposito di puntigliosi; Valerio si è veduto?

Norina — Valerio?... Che deve venir qui?

Federigo — Così mi ha promesso.

Norina — (ridendo) O il suo giuramento di non rimettere mai più il piede in questa casa?

Federigo — Giuramento da marinari... ossia da innamorati. Dai retta a me, Norina. Se io tentassi, si capisce bene a tutto mio rischio e pericolo, di riattivare le buone relazioni? (sorridendo)

Norina — Fiato buttato via. Io non voglio ri-ma-ri-tarmi.

Federigo — Così bravo giovane, quel Valerio.

Norina — Ma tanto antipatico!...

Federigo — Così pieno di giudizio.

Norina — Ma tanto uggioso!...

Clarenza — Caro mio, La Norina ha sempre delle grandi speranze! (ironica)

Federigo — Quali speranze?... Ah capisco, capisco.... ma quella del marchesino oramai mi pare una speranza fallita.

Norina — Io non ho nessuna speranza. Ma casomai l'avessi, non vedo il perchè si dovrebbe chiamare una speranza fallita.

Federigo — Allora non sai nulla?

Norina — C'è forse qualche cosa di nuovo?

Federigo — Altro che nuovo! Fino da ieri il giovinetto Marliani è pubblicamente fidanzato della figlia maggiore del Console d'Olanda

Norina — Lo sai di certo? (turbatissima)

Federigo — Figurati; ~~Lo~~ Me l'ha detto il segretario stesso del Consolato.

Norina — (dopo una lunga pausa) È bella la sposa?

Federigo — Bella no: – ma è un modello di virtù… e di dote. Cinquantamila franchi di rendita.

Clarenzo — Una rivale da mettere in pensiero… (Io scappo a dare un' occhiata al quartierino di Mario (via)

Scena 6.a

Norina e Federigo

Federigo — A che pensi?

Norina — Penso a quella povera disgraziata.

Federigo — A chi?

Norina — Alla figlia del Console. Non poteva capitare peggio. Rodolfo è un imbecille.

Federigo — È quello che ho detto sempre: Ma pure, scommetto, che tu l'avresti preferito a Valerio.

Norina — L'avrei preferito… e forse non l'avrei preferito. Ma ~~A Valerio? Domando scusa:~~ ~~fra~~ carattere e carattere non c'è confronto. Valerio è un uomo e quell'altro è un ragazzo.

Federigo — Peccato, che tu non abbia intenzione di rimaritarti.

Norina — Chi l'ha detto?

Federigo — Io no.

Norina — Nemmeno io.

Federigo — Allora sarò stato io!

Norina — Io ho detto, che non voglio rimaritarmi, fino a tanto che non trovo una persona, che mi vada a genio.

Federigo — Vorrei sapere perchè Valerio ti è antipatico?

Norina — E chi ha detto che mi sia antipatico?

Federigo — Io no.

Norina — Nemmeno io.

Federigo — Allora l'avrò detto io. Del resto, Valerio è un eccellente giovane.

Norina — Un po' troppo serio… un po' troppo permaloso!…

Federigo — Eppure, vedi, quantunque tu l'abbia trattato piuttosto male, son persuaso che volendo, si potrebbe…

Norina — Con un superbioso di quella fatta? Mi pare un po' difficile.

Federigo — A buon conto, Valerio è stato innamorato morto di te. L'amore, quando è stato di quello buono, somiglia alle malattie di petto: lascia sempre una certa lesca pa lungo. Sei contenta che mi ci provi?

Norina — Padrone! provati pure.

Federigo — Ma se arrivo a convertirlo, spero che non mi farai fare la figura di pulcinella.

Norina — Diavol mai! non sono mica una bambina.

Scena 7.a

Bettina e detti

Bettina — Il Signor Valerio (via)

Federigo — A tempo.

Norina — Io scappo.

Federigo — Dunque sta bene così?

Norina — Benissimo.

Federigo — Dammi la mano.

Norina — Eccole tutte e due (via a sinistra)

Scena 8.a

Valerio (dal fondo) e Federigo

Federigo — (Cavandosi dei fogli e consegnandoli) Ecco quà il nostro contratto bell'e firmato.

Valerio — Andava bene?

Federigo — Egregiamente.

Valerio — Io vi sono obbligatissimo, signor Federigo, di avere acconsentito a interessarvi per una piccola parte sulla mia speculazione. Questa cosa mi porta buono augurio

Federigo — Così è, Valerio.... oggi non siamo che soci industriali.... e forse avremmo potuto essere qualche cosa di più.... forse anche parenti.

Valerio — Pur troppo!... ma la colpa non è stata mia.

Federigo — Non ci confondiamo. C'è stata un po' di colpa da tutte e due le parti. Ma nulla di serio. Tanto è vero che ho creduto sempre, e lo credo anche oggi, che volendo si potrebbero riannodare le trattative.

Valerio — Impossibile.

Federigo — E perchè?

Valerio — Facciamoci a parlar chiari. Io non sono più un ragazzo. Sono un uomo. Questi ritornelli, in amore, sono perdonabili appena nei giovanetti di quindici anni!... Alla mia età, dico il vero, mi parrebbe di fare la figura di Don Fulgenzio, negli Innamorati di Goldoni.

Federigo — Che ostinato!

Valerio — Disgraziatamente il mio carattere è di quelli che si spezzano, ma non si piegano. Piuttosto soffro, mi rodo. Ma una debolezza, una ragazzata mai!

Federigo — Mi dispiace.

Valerio — Dispiace anche a me: ma la colpa ve lo ripeto, non è stata mia: la colpa e, se vogliamo esser giusti, fu tutta della Signora Norina.

Scena 9ª

Norina e detti

Norina — (uscendo improvvisamente) E con qual diritto il Sig.r Valerio

si permette di giudicare le mie azioni?

Valerio — Domando scusa: io dicevo....

Norina — È forse lei il mio fidanzato?

Valerio — No davvero.

Norina — Il mio Tutore?

Valerio — Nemmeno per sogno.

Norina — Il mio direttore spirituale?

Valerio — Dio me ne guardi.

Norina — E, allora, con qual diritto il Signor Valerio si occupa tanto di me?

Valerio — Rispondevo al Signor Federigo, il quale, in questo momento, stava insistendo.....

Norina — So tutto.

Valerio — Tutto? Com'è possibile?

Norina — Comincerò da dirle, che Federigo ha fatto male.... anzi malissimo.

Federigo — Mi basta il preludio: il resto dell'opera me lo figuro. (via)

Scena 10ª

Norina e Valerio

Norina — Non c'è dubbio: mio cognato ha fatto malissimo a insistere con tanto calore su questa... sciocchezza. Dio sa che cosa lei si sarà figurato! Dio sa che cosa si sarà messo per il capo! Forse nella sua infinita vanità avrà creduto che io mi struggessi dalla passione?...

Valerio — Ma che le pare!...

Norina — Che io non potessi vivere senza di lei?

Valerio — Prego, Signora Norina....

Norina – Che perduto lei, per me non ci fosse più speranza di trovar marito?....

Valerio – Tutt'altro.

Norina – E allora perché si lagna di me?

Valerio – Io non mi lagno di nessuno.

Norina – Mi faccia il piacere. Si rammenta bene come andò la cosa? Ella cominciò a venire per casa, mi fece un po' di corte, e finì col chiedere la mia mano.

Valerio – E l'ottenni con pienissimo consenso.

Norina – Adagio con quel pienissimo, adagio. Io non risposi nè sì, nè nò. Presi tempo a riflettere: a studiare i nostri caratteri.

Valerio – Mi pare che la cosa non andasse così

Norina – Andò così, e basta.

Valerio – ~~Sarà! Disgraziatamente, in certi casi, non si può consultare nemmeno il processo verbale.~~

Norina – In quei giorni, venne presentato in casa nostra il Marchese Marliani, un giovinotto pieno d'educazione e molto distinto.

Valerio – Anzi distintissimo. (ironico)

Norina – Era mio dovere mostrarmi gentile con lui, come con tutti gli altri.

Valerio – Forse un po' troppo gentile.

Norina – Troppo? non me ne accorsi mai

Valerio – Me ne accorsi io.

Norina – Difatti, ella ne prese ombra e cominciò a fare l'adirato, il fiero, il cattivo.

Valerio – Era una questione di cuore..

Norina – ~~Niente di cuore.~~ Era una questione di vanità. Vi sono degli uomini, che a lasciarli fare, pretenderebbero da noi donne, l'adorazione perpetua.

Valerio – Io non sono di quegli uomini.

Norina – Nè io di quelle donne. Il fatto sta che il suo contegno sostenuto e disprezzante, verso di me, m'impose una certa riserva.

Valerio – Norina! Chiamiamola freddezza.

Norina – Caro mio! Se ella va in cerca di amori a grande effetto, di sentimentalismi convulsi, di passioni teatrali; con fuochi di Bengala, io non sono la donna per lei. Io amo il ritegno e la compostezza in tutto.

Valerio – Forse mi sarò ingannato.

Norina – Forse? Ah! lei dice forse? ~~Mi~~ pare che il fatto parli abbastanza chiaro da se. Difatti ~~Il~~ marchese Marliani, in grazia della mia troppa cortesia, (con ironia marcata) cominciò a diradare le sue visite, finchè finì coll'allontanarsi del tutto: E oggi, come ella saprà benissimo, è promesso sposo della figlia maggiore del Console d'Olanda. (con bizza mal dissimulata) Sissignore promesso sposo d'un'altra. (Se fosse qui, gli caverei gli occhi!)

Valerio – Ma perchè Norina, non ti degnasti di togliermi dall'inganno? di farmi vedere il mio errore? La stranezza della mia fissazione?...

Norina – Io? Dio me ne guardi. Piuttosto la morte che scendere all'umiliazione di giustificare la mia condotta. Non ve lo nascondo, Valerio! i vostri dubbi, i vostri sospetti mi hanno fatto male oh!... molto male. Ma non importa! non sentirete mai sulle mie labbra nè un lamento, nè una parola di rimprovero. Oggi che fra noi due tutto è finito... tutto! posso parlare liberamente e ne ringrazio Iddio. Questo sfogo mi toglie dal cuore un'oppressione dolorosa. (si rasciuga gli occhi)

Valerio — E perchè hai detto che fra noi tutto è finito?

Norina — Curiosa domanda!

Valerio — E non potrei ridomandare il tuo affetto? la tua mano?

Norina — Valerio un vi consiglierei! Certi ritornelli, in amore, sono appena scusabili nei ragazzi di quindici anni.

Valerio — Non sarò dunque padrone di riconoscere che mi sono ingannato? che ho avuto torto?

Norina — Padronissimo: ma il mondo che cosa direbbe?

Valerio — Il mondo dica quel che vuole. Alla fin dei conti, io non sono schiavo delle ciarle dei pettegoli e degli oziosi. (con calore)

Norina — (ridendo) E se vi paragoneranno al Don Fulgenzio di Goldoni?

Valerio — Mi faranno ridere di pietà!

Norina — Come! voi così pauroso dell'opinione pubblica.... oggi mi venite a fare l'indipendente?... l'uomo che se la ride? Ditemi Valerio: non vorreste per caso prendervi giuoco di me?

Valerio — Norina! (prendendola per una mano)

Norina — Non vi credo. Lasciatemi.

Valerio — Senti una parola....

Norina — Non voglio sentire nulla.

Valerio — Norina una parola, una sola parola! (tenendola per la mano, e cadendo quasi in ginocchio)

Scena 11ª

Clarenza e detti

Clarenza — (entrando improvvisamente) Mario è tornato? (Ve-

dendo Valerio in ginocchio, che si alza) Non v'incomodate Valerio, restate pure: non fate complimenti. (ridendo) A quanto pare, buone nuove?

Valerio — (accennando la Norina) Tocca a lei a rispondere.

Scena 12ª

Federigo e Detti

Federigo — (sulla porta di destra) E così?...

Clarenza — La pace è fatta. ~~Bisogna pensare a questo regalo di nozze~~!...

Federigo — Ma se l'ho detto sempre che ci doveva essere un equivoco! Spiegato l'equivoco, il matrimonio era ~~fatto!~~ bell'e combinato!... ~~Se l'ho detto sempre~~... È tanto tempo che lo dico!...

Scena 13ª

Bettina e Detti

Bettina — Questa lettera da parte della marchesa Sorbelli.. (via)

Federigo — (apre la lettera e legge. Con compiacenza) Brava donna, quella marchesa! mi scrive che verrà da me per farmi sentire il manifesto elettorale di suo marito. Vuole il mio parere. Questa aristocrazia che viene a bussare alla porta della borghesia, in cerca di consigli, mi fa sperar bene sull'avvenire del mio paese.

Scena 14a

Mario e detti.

Mario - Federigo, ecco qua il tuo ospite.

Federigo - (Abbracciandolo) È un regalo che Clarenza mi ha improvvisato. (Tirandolo in disparte) Tua suocera mi ha scritto!....

Mario - M'immagino che cosa ti avrà scritto. Che ne dici eh? Che razza di amici si trovano nel mondo!!!

Federigo - Caro mio: sono appunto gli amici, dai quali bisogna guardarsi. Se i mariti non avessero in questo mondo altro che dei nemici, potrebbero dormire tranquillamente fra due guanciali. Ecco una piccola disgrazia, che a me non sarebbe accaduta. A me, no! Occhio ci vuole.... Caro mio!.. E tuo zio quando arriva?

Mario - Lo aspettano fra qualche giorno.

Federigo - Vedrai un duello a tutt'oltranza!...

Mario - Fra chi?

Federigo - Fra me e il Ministro! Ci misureremo.... oh! non dubiti, che ci misureremo!...

Mario - Questa mi giunge nuova! E da quando in qua sei diventato dell'Opposizione?

Clarenza - Siamo giusti, Mario. Come volete che mio marito sia governativo, se non è nemmeno Cavaliere?

Federigo - (Con fierezza) Clarenza! Che io non senta più sulla tua bocca questa sguaiataggine da ragazzi. (Accennando Clarenza e sottovoce)

Ecco là, la mia afflizione! Clarenza è una buona donna, ma di una vanità.... D'una vanità senza esempio. All'opposto di me! Io, vedi, posso avere tutti i difetti; ma la vanità non l'ho mai conosciuta.

Mario - Davvero?

Federigo - (sottovoce) Mai! Vorrei vedere un altro che fosse stato trattato, come sono stato trattato io! Tu sai quanto ho fatto per il mio paese. Ebbene, credi tu che il Ministero mi abbia dato un segno della sua riconoscenza?

Mario - È un'ingiustizia! ma lascia fare a me, ci rimedierò io.

Federigo - Ciò?.. come?.. (con vivissimo interesse)

Scena 15a

Bettina e detti

Bettina - (Annunziando) La Signora Marchesa Sorbelli.

Federigo - (Con premura) Dove l'hai fatta passare?

Bettina - Nel salotto verde.

Federigo - È sola?

Bettina - No, è col Signor Leonetto.

Norina - Ti pare che l'illustrissima Marchesa possa uscire di casa.... senza il cagnino.. (ridendo).

Federigo - (Dopo essersi aggiustato in fretta l'abito) Andiamo a dare udienza alla Marchesa. Con permesso, amici.

Scena 16a

Valerio, Norina, Mario e Clarenza

Valerio e Norina sono seduti sopra un canapè dinanzi al camminetto, e parlano fra loro. Mario e Clarenza sul davanti della scena.

Mario — (Accennando coll'occhio Valerio e la Norina) Chi è che mi aveva detto che fra loro due era tutto finito?

Clarenza — Io. Ma oggi, all'improvviso, è cambiato vento... Cose da innamorati.

Mario — Compatisco la Norina, perchè è una donna... Ma certe ragazzate in un uomo serio!

Clarenza — Caro mio! Se sapeste alle volte, come sono buffi gli uomini seri!... Guardate, per esempio, Federigo! Una perla di marito... Ma con certe debolezze... che gli fanno torto...

Mario — Povero diavolo! Si capisce bene che gli dispiace di vedersi dimenticato!... Nemmeno un fil di nastro all'occhiello!... Ma ci rimedieremo. (Anzi se mi permettete voglio scrivere subito due righe al Ministro... chi tiene a servire) ~~[illegible]~~ (Mettendosi la lettera nel portafoglio e tornando verso Clarenza) ~~(Tirando fuori una lettera e mostrandola a Clarenza)~~ Del resto Clarenza mia quanta differenza fra voi e quel buon uomo di Federigo!...

Clar. A chi?... a vostro zio?
Mar. A lui ci penso... Son sicuro che fra pochi giorni Federigo avrà una grata sorpresa...
Clar. Lo credete?
Mar. (Sempre scrivendo) Vi dico che sai... (Chiudendo la lettera) Ecco fatto.

Clarenza — Bisogna rassegnarsi. Oramai è così (Sedendosi tutti e due sul canapè, in conversazione intima e fatta a mezza voce)

Mario — Pare impossibile che una mano aristocratica e delicata come la vostra, abbia potuto fare una scelta così curiosa!...

Clarenza — (Con dignità) Vi avverto Mario, che non ho nulla da pentirmi!

Mario — Questa dichiarazione onora il vostro carattere. Ma ditemi, amica mia, parliamoci qui in tutta confidenza. (Pigliandola per le mani) Se si potesse tornare indietro? Se certe cose si potessero fare due volte?...

Clarenza — (Con impazienza) Se... se... se... Dando retta ai se ci sarebbe da dire un sacco di sciocchezze.

Mario — (Con enfasi) Creatura divina! E pensare che la provvidenza mi aveva messo dinanzi agli occhi l'unica donna che avrebbe potuto formare la mia felicità, e io, imbecille!... Credetelo; sono passati degli anni, e ancora non so darmene pace! Vi rammentate Clarenza, di quei tempi famosi?...

Clarenza — Qualche volta me ne rammento!...

Mario — E di quella festa da ballo?

Clarenza — Anche di quella!... (Sospirando)

Mario — Cattiva! eppoi avete il cuore di venirmi a dire che acqua passata non macina più.

Clarenza — Non sono io che lo dico, è il proverbio...

Mario — Quante volte ho pensato a voi! Quante volte vi ho veduta nei miei sogni!...

Clarenza — (Scuotendosi) E l'Emilia? vi ha scritto? sento che si parla già di una riconciliazione...

Mario — Illusioni di quel buon uomo di Federigo!...

Clarenza — (Alzandosi) Povera Emilia! Più imprudente, che colpevole. (Con forza) Se fossi stata io nei piedi di vostra moglie, credetelo, Mario, che quel garbatissimo del Sig.r Giorgio, non avrebbe trovato un quartiere disponibile in casa mia. Con me, no. A proposito di quartieri, che

cosa vi pare del quartierino che vi ho destinato?

Mario – Un'oasi, un nido incantato.

Clarenza – La vostra finestra sul giardino è quasi accanto alla mia. Così la mattina, affacciandomi, potrò darvi il buon giorno.

Mario – E così, bellissima Clarenza, potessi io sperare, mentre tutto il creato dorme, augurarvi la buona notte!...

Norina – (Alzandosi e interrompendo la conversazione fra Mario e Clarenza) Ma che cosa fa Leonetto, che non viene nemmeno a salutarci?

Clarenza – (Ridendo) Si sarà ingolfato anche lui nella discussione.

Mario – Caro quel Leonetto. Sempre lo stesso capo ameno, lo stesso linguaccia, lo stesso nemico giurato del matrimonio e dei mariti!..

Clarenza – L'avete di già veduto?

Mario – L'ho incontrato ieri sera al Club. Anzi mi notificò la sua nomina a direttore della Gazzetta provinciale.

Norina – Può ringraziare la Marchesa.

Clarenza – Appunto ieri ne ho saputa una bella sul conto suo.

Norina – Cioè?

Clarenza – Mi dicono che si sia messo a fare una corte spietata alla nuova direttrice delle scuole.

Mario – Povera donna! è capitata proprio bene.

Norina – Se viene di qua, lo dobbiamo far disperare.

Scena 17ª
Leonetto e detti

Leonetto – (Sulla porta scherzando) È permesso?

Norina – Avanti, scapato. Come vanno gli amori?

Leonetto – Quali amori?

Norina – (Con intenzione) Quanto tempo è che non avete veduto la signora Adele?

Leonetto – Norina! e vi par possibile che io possa perdere il mio tempo con sì poco gusto?

Norina – Perchè no? la direttrice è una bella donna!

Leonetto – Bellissima!... se non scambiasse un occhio!

Norina – Bugiardo! Ha degli occhi perfettissimi.

Leonetto – Mi spiego. L'occhio sinistro della signora Adele scambia soltanto quando il tempo vuol mutare. È il mio termometro. Io capisco da quell'occhio, se il giorno dopo sarà bel tempo, ho se dovrò prendere l'ombrello.

Clarenza – È vero che si dipinge? Se è dipinta, bisogna dire che è dipinta molto bene.

Leonetto – Come un quadro del Tiziano. Del resto una buonissima e brava figliuola: una di quelle care donnine, che io darei volentieri per moglie a un mio creditore, se avessi dei creditori.... non ammogliati....

Clarenza – E la Marchesa Sorbelli ~~ancora~~ non si è accorta ancora di nulla?

Leonetto – Per carità non fate scherzi....

Norina – Avete paura eh? vi compatisco: la Marchesa sarebbe capace d'inghiottirvi vivo!

Leonetto – Non vi dissimulo, che mi dispiacerebbe assai di far da Giona, in corpo a quella balena.

Clarenza – Vi avverto, Leonetto, che oggi siete a pranzo da noi.

Leonetto – Con tutto il piacere.

Clarenza – È un regalo che faccio a Mario. Domani sera poi faremo un po' di musica. Badate di

non mancare. Rammentatevi che siete l'unico tenore della nostra filarmonica di famiglia. – Avete impegni?

Leonetto – Nessun impegno. Io sono libero liberissimo. Potete disporre di me per la vita e per la morte. Zitti, questa è la Marchesa.... Riconosco il suo ruggito!

Scena 18

Federigo, la Marchesa Sorbelli e Detti.

Federigo – (Presentando la Marchesa) La Signora Marchesa Lucrezia.

Marchesa – (Con gravità) Signore e Signori.

Clarenzo – Accomodatevi, Marchesa.

Marchesa – Grazie. Vi saluto e scappo subito. Questa benedetta campagna elettorale, non mi lascia un minuto di respiro.

Clarenzo – A proposito. Abbiamo sentito con infinito piacere che vostro marito sia uno dei candidati del nostro collegio.

Marchesa – Pur troppo. Vi confesso francamente; noi non si voleva accettarlo; ma il paese ha voluto così; e quando il paese vuole, bisogna rassegnarsi.

Mario – Tanto meglio. Avremo finalmente un buon avvocato degli ~~nostri~~ interessi del nostro Collegio

Marchesa – Speriamolo! Io non vi prometto nè mari, nè monti; ma vi assicuro che porteremo alla Camera una coscienza illibata e delle convinzioni; che pare impossibile....

Clarenzo – (Presentandole una sedia) Ma perchè, Marchesa,

non volete accomodarvi?

Marchesa – Vi ripeto che scappo subito. Fra le altre cose, mi preme di passare dalla Marchesa Marliani, per sapere se è vero lo scandalo che mi hanno raccontato.

Norina – (Con vivacità) Quale scandalo?

Marchesa – Una bagattella di nulla. Si dice nientemeno che il matrimonio fra il marchesino Rodolfo e la figlia del Console d'Olanda, stia per andare in fumo.

Norina – Davvero? (Con interesse)

Marchesa – Così mi dicono.

Norina – E il motivo?

Marchesa – Il vero motivo non si sa: ma pare che quello scapato di Rodolfo abbia qualche amoretto.... qualche passioncella clandestina....

Norina – (con impeto) L'avrei giurato.

Marchesa – Che cosa?

Norina – Che questo matrimonio non dovesse finir bene.

Marchesa – E perchè?

Norina – (confusa) Perchè? Non lo so neppure io. Alle volte abbiamo dei presentimenti così curiosi!.... (anche ieri è passato a cavallo sotto le mie finestre.... Ho sempre una speranza)

Federigo – (Accennando Valerio e Norina) Permettetemi Marchesa, che in compenso di un matrimonio andato in fumo, ve ne presenti un altro freschissimo, combinato pochi minuti fa.

Norina – Combinato? Mi pare, Federigo, che tu corra un po' troppo. È un matrimonio che probabilmente si combinerà.... anzi si combinerà di certo; ma non si può dire ancora che sia combinato, ne convenite, Valerio?

Valerio - Posso anche convenirne! (Ironico)

Leonetto - Del resto, quanto all'affare Marliani, vi dirò, Marchesa, che la simpatica ballerina, che è stata la causa di questo piccolo scandolo, è partita fino da stamani per Pietroburgo, con un biglietto di prima classe, di venticinquemila lire ~~[illegible]~~.

Norina - Ah!... si trattava dunque di una ballerina?...

Leonetto - Di una ballerina!

Norina - (Piano a Valerio) Se dovessi aver per rivale una ballerina, guai a voi! (con bizza)

Clarenza - E i vostri confetti, Leonetto? (ridendo)

Leonetto - I miei? Li aspetterete un pezzo. Scusatemi, signore, se io vi parlo con una franchezza quasi impertinente, ma bisogna che vi confessi che ho avuto sempre una lacrima furtiva per quei poveri schiavi bianchi condannati, per tutta la vita, a coltivare la moglie - una coltivazione, credetelo a me, non meno faticosa di quella delle canne di zucchero. Io sono la rondine nell'aria. Io amo la mia libertà, la mia indipendenza. Bella cosa sentirsi liberi, padroni di sè; non dipendere da nessuno: non aver nessuno che ci comandi! (con entusiasmo).

Marchesa - Le solite storie!... Dunque venite o restate? (a Leonetto)

Leonetto - Se non avete bisogno di me, mi tratterrei alcuni pochi minuti.

Marchesa - Fate pure. (Gli dà un'occhiata)

Leonetto - (Da se) Dio! che occhiataccia... Cioè, Marchesa, se non vi dispiace, mi permetterei di accompagnarvi fino a casa.

Marchesa - Per me, ve lo ripeto, fate voi. Sono affatto in-

differente.

Clarenza - Rammentatevi Leonetto, che alle cinque precise andiamo a tavola.

Leonetto - Sarò puntuale, come il fato.

Marchesa - Siete a pranzo qui?

Leonetto - La Signora Clarenza ha voluto usarmi la cortesia....

Marchesa - Ma oggi.... non so come farete.

Leonetto - Perchè?

Marchesa - Seppure non siete disposto a pranzare in due case. Non vi rammentate che fino da ieri siete impegnato con noi?

Leonetto - Io?.... non mi pare: (la Marchesa lo guarda male) cioè, sarà vero. Anzi è verissimo. Scusate Signora Clarenza, sono così astratto, che i pranzi mi passano dalla memoria senza avvedermene.

Clarenza - Pazienza! sarà per un'altra volta. Fatemi per altro il favore di non dimenticarvi la chiassata di domani sera.

Marchesa - Scusate se metto bocca nei vostri discorsi. Ma domani sera, Leonetto rimarrà ~~sarà~~ libero tardissimo.

Leonetto - Perchè?

Marchesa - Non dovete accompagnare mia sorella al ballo degli Asili infantili?

Leonetto - Io?....

Marchesa - Povero Leonetto, si vede proprio che la politica vi ha fatto perdere la testa. Quasi quasi comincio a pentirmi d'aver contribuito a farvi dare la direzione del foglio della provincia. Signore, e Signori, vi levo l'incomodo.

Clarenza - (Piano a Leonetto mentre esce confuso dalla sala) Una gran fortuna essere liberi e

indipendenti!....

Norina - Almeno non siamo mai padroni di farne una a modo nostro. (Escono tutti dietro la Marchesa, meno Mario)

Scena 19ª

Mario e Federigo, che rientra subito in scena

Federigo - (Con premura) Del resto, ripigliamo il nostro discorso di poco fa....

Mario - Lascia fare a me. Il Ministero non si è portato bene. Forse sarà una dimenticanza. A ogni modo, ho scritto apposta questa lettera a mio zio.... (Tirando fuori una lettera) e, se la lettera non basta, quando mio zio verrà qui, gliene parlerò a voce e fuori dei denti.

Federigo - Intendiamoci bene, Mario. Se ti ho fatto questa confidenza, non vorrei che tu credessi....

Mario - Ti pare!

Federigo - Non ho chiesto mai nulla, e non voglio nulla. Questi ciondoli mi sono sempre parsi balocchi da ragazzi.

Mario - Lo so. (Ironico) Ma se te ne mandassero uno?...

Federigo - Lo rimanderei.

Mario - Chi lo sa!... (Ridendo)

Federigo - Oh lo rimanderei. È una questione di principii.

Mario - Allora è inutile che io spedisca questa lettera. (Cavando la lettera e porgendogliela) To', prendila e

strappala.

Federigo - Io?.... Mi maraviglio! - Non ho mai strappate le lettere degli altri. Del resto se vuoi mandarla, padrone. Sarà una di quelle tante lettere destinate a rimanere eternamente senza risposta.

Mario - Lo vedremo. A che ora passa di qui il treno postale.

Federigo - Alle tre precise.

Mario - (Guardando l'orologio) Sono le due e mezzo, ormai non c'è più tempo d'impostarla. La impostò domani.

Federigo - Ma sì: puoi impostarla domani, domani l'altro, fra sei mesi, fra un anno.... tanto è una lettera di nessuna urgenza....

Mario - Di nissunissima.

Federigo - Peraltro.... ti faccio osservare.... che se fosse stata una lettera di premura, c'era ancora tutto il tempo per impostarla.

Mario - Come!

Federigo - Mandandola subito alla stazione.

Mario - Ti pare! Non mette conto.

Federigo - Voglio dire.... che se veramente interessasse....

Mario - Neanche per idea.

Federigo - Ti prego non far complimenti!...

Mario - Non faccio complimenti. La impostero domani, domani l'altro.... Insomma quando me ne ricorderò.

Federigo - Animo via! Voglio levarti un pensiero. Dammi quella lettera.

Mario - Se ti dico che non c'è fretta.

Federigo - Dammi la lettera. Vedo che tu ci soffri a non mandarla.

Mario - (Ridendo) Io ci soffro?

Federigo - Oh bella! Sto a vedere che ci soffro io! (Levandogli la lettera di mano, e suonando. A Francesco che entra in scena). Questa lettera subito alla stazione. Vola.

Francesco - E il francobollo?

Federigo - Non vedi, imbecille, che è indirizzata al Ministro.

Francesco - E se non facessi a tempo?

Federigo - Ho capito. Dammi qua la lettera. A quest'ora ero bell'e tornato. (Pigliando in fretta il cappello e il bastone)

Mario - Dove scappi?

Federigo - Lasciami fare. Fra due minuti son qui.

Mario - Ma se non importa. (Trattenendolo)

Federigo - Ma lasciami fare. Capisco che ci soffriresti!... Capisco che ci soffriresti.... E io ti voglio contentare (via con fretta)

Cala la Tela

Atto Secondo

I Ragazzi Grandi

Commedia in due atti

Atto 2°

(La scena come nell'atto precedente)

Scena 1ª

Bettina entra in scena e va a posare un gran lume a moderatore con abatjour in mezzo alla tavola, mentre Clarenza è già in scena presso la tavola, ricamando un paio di babbucce.

Clarenza – ~~Stasera si è fatto notte~~ più presto del solito. ~~Che ore sono?~~

Bettina – ~~Le cinque sonate ore~~.

Clarenza – La Norina dov'è?

Bettina – In camera sua.

Clarenza – Ne sei sicura?

Bettina – Mi par di sì.

Clarenza – (piano) ~~Senti, Bettina, fammi il piacere~~ Vai di là con qualche scusa, e accertati se la Norina è proprio in camera.

Scena 2ª

Clarenza solo

Clarenza – Quando è uscito di casa, mi ha fatto il solito segno. Dunque dietro la cornice ci deve essere la lettera. (guardando un quadretto dentro a una ricca cornice, attaccato dalla parte destra del fondo) Già ho fatto giuro, che di queste lettere non ne voglio più; questa deve essere l'ultima. Tutte le volte che

Devo mettere la mano dietro a quella ~~[illegible]~~ cornice... m'entra la febbre addosso... Eppoi ~~Con~~ un [illegible] per cosa come la Norina!... c'è da essere scoperti da un momento all'altro... ‖ Almeno si maritasse presto quella benedetta figliuola!... e se ne andasse di casa!

‖ Una buona figliuola quella Norina... ma se quel buon uomo di Valerio ~~[illegible] marito~~ me la levasse di casa, mi farebbe un gran piacere!...

Scena 3ª

Clarenza e Bettina

Bettina – È in camera. (sottovoce)

Clarenza – ~~M~~ Basta così... Voglio farle una celia... Vattene. (Bettina via)

Scena 4ª

Clarenza solo

Clarenza – (Guardando in qua e in là con sospetto) Eppure, ~~neppure~~ neanche ora mi pare d'essere tranquilla!... Sento ~~Un poco sarà paura della Norina... ma un poco è anche il rimorso di sapere~~ che faccio una cosa che non è bella.... No! non è bella! Ah Clarenza! Clarenza! io ti credevo più forte... Sono appena venti giorni, che Mario è in questa casa e .... non mi ~~e io non mi~~ riconosco più! Coraggio. (Da un'altra occhiata all'intorno, abbassa il lume, monta sulla sedia, mette la mano dietro della cornice e prende una lettera. Quando sta per discendere, si apre improvvisamente la porta di fianco ed entra Norina).

Scena 5ª

Norina e Clarenza

Clarenza – (Spaventata) Ah!. (rimane ritta sulla sedia colle spalle voltate al muro)

Norina – Chi è che ha mandato la Bettina a guardare all'uscio di camera mia?

Clarenza – Io no!

Norina – Scommetto che sei stata tu!

Clarenza – E se fossi stata io? (risentita)

Norina – Vedi che l'avevo indovinato. Che cosa fai, ritta sulla sedia?

Clarenza – Nulla! (scendendo) Volevo vedere da vicino questa Niobe.

Norina – Brava! e per vederla meglio, hai abbassato il lume!

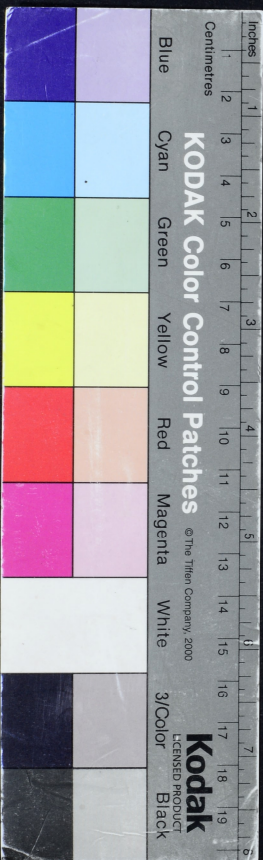
Clarenza – Ah! Se io fossi una gran signora, tappezzerei tutte le mie stanze di quadri.

Norina – Anch'io! ~~Io no; le tappezzerei tutte di stoffe; è più pulito e costa meno. I quadri mi piacevano da ragazza.~~ ‖ Ti rammenti di quel Mosè, in cornice dorata, che nostro padre teneva nello studio? Anch'io la mattina, prima che arrivasse gente, ~~che lo studio si aprisse,~~ avevo preso il vizio di montare sopra una seggiola per vedere il Mosè più da vicino. Ma sai la cosa curiosa? Tutte le volte che frugavo dietro la cornice, ci trovavo quasi sempre una letterina.

Clarenza – (Risentita) Ti prego a credere che dietro la Niobe non c'era nessuna lettera.

Norina – Diavol mai! e quand'anche ci fosse stata, tu hai troppo giudizio per non averla lasciata lì!

Clarenza — ~~Mutiamo discorso~~, Norina!...

~~Norina — Mutiamolo pure.~~

Clarenza — E Valerio ha risposto?

Norina — Alle otto precise, sarà qui per accompagnarci al teatro.

Clarenza — ~~Il più buon diavolo di questo mondo.~~

Norina — ~~Troppo buono!~~

Clarenza — ~~E tu, ancora, non ti sei decisa?~~

~~Norina — Mi deciderò, non aver paura....~~

Clarenza — Povero Valerio! tu non gli vuoi l'ombra del bene!...

Norina — ~~Non è vero,~~ Per voler bene, gli voglio bene....

Clarenza — Sì, sì: ma non è quel bene, come m'intendo io!

Norina — Hai ragione: è un altro bene.... un bene, per esempio, sul genere di quello, che tu vuoi a Federigo.

Clarenza — (Risentita) Norina, su questo argomento non accetto scherzi!...

Norina — Calmati!, ~~Clarenza~~ (Stringiandola con garbo per la vita)

Clarenza — ~~C'è poco da calmarsi. Un altro discorso simile, e ci guastiamo per sempre: o fuori di casa te, o fuori io!~~

~~Norina — (Prendendola per la vita e facendole delle carezze)~~ Senti Clarenza, vieni qui: sii buonina! perchè dobbiamo fare la commedia fra noi due? quando siamo sole così — a quattr'occhi — ~~in tutta confidenza~~ non possiamo forse dirci tutta la verità, senza bisogno di fingere? Credi tu ~~che per due donne, come noi, colle idee che abbiamo, coll'educazione che ci hanno dato credi tu davvero~~ che Federigo e ~~Valerio~~ fossero ~~gli uomini~~ l'uomo più adattato per esser ~~i nostri~~ tuo marito?...

Clarenza — Non ti occupare di me; parla per conto tuo.

Norina — Parlerò per conto mio, e ti confesserò francamente che può darsi ~~benissimo~~ che io finisca collo sposare Valerio; gli vorrò anche un po' di ~~moltissimo~~ bene; ma

Valerio non sarà mai il mio tipo ideale!...

Clarenza — ~~Dicesti lo stesso del tuo povero Ernesto.~~

Norina — ~~Ernesto era un angiolo, ma aveva un gran difetto: un difetto insoffribile. Impiegato al telegrafo, gli si era attaccato il male dell'impiego. Parlava pochissimo, e quando parlava, pareva di sentire un telegramma. Mi rammento sempre di quella sera, quando mi fece la prima dichiarazione — Signora Norina, mi disse: io vi amo — sono onesto — telegrafista — risoluto accasarmi. Desidero — conoscere — vostre intenzioni! — Che si canzona!... Mi aspettavo sempre che dicesse: risposta pagata....~~

~~Clarenza — Povero Ernesto! come morì giovine!~~

~~Norina — Pur troppo, ma era tanto infelice! Del resto, sì, se io fossi padrona di scegliere, sceglierei sempre per marito un uomo del genere del marchese Marliani. Scapato, un poco leggero se vuoi, ma distinto, cavalleresco, simpatico. Non ti pare che rammenti l'Artagnan dei tre Moschettieri?~~

Clarenza — ~~Tutti i gusti sono gusti!~~

Norina — E questo sia detto per conto mio; ora per conto tuo ti dirò...

Clarenza — Non voglio saper nulla.

Norina — Federigo, di certo, è la più brava persona di questo mondo....

Clarenza — Basta!...

Norina — Ma per te ci sarebbe voluto....

Clarenza — Basta ti dico! (con calore)

Norina — Ci sarebbe voluto un uomo sul genere, per esempio....

Clarenza — Ti ripeto che basta! basta! basta! e non voglio saper altro. (con bizza)

Norina — Eh quanto chiasso! Non aver paura!... Non ti dico

altro. (da sè) Ahi! ahi! ahi! Il caso si fa grave. Se l'Emilia non riceve la mia lettera a tempo, prevedo vicina una catastrofe... Povero Federigo! Mi dispiacerebbe per lui!... perchè proprio non se lo merita!...

Scena 6ª

Clarenza sola

Clarenza — (Agitato) Che la Nina si sia accorta di qualche cosa?... Ho addosso una smania incredibile... Questa passione è più forte di me!... Non sono più padrona di volgere gli occhi verso di lui, senza sentirmi il viso che mi prende fuoco. Quando Mario è in casa, non vedo il momento che vada fuori... quando è fuori, sono agitata, pensierosa, di mal'umore fino a tanto che non è tornato. Insomma è una vita d'inferno. Se aspetta qualche altro giorno così, non avrò più forza per resistergli. È vero! E dire che... tradisce l'ospitalità dell'amico!... Oh! Tutti così, questi uominacci! Ma io non sono l'Emilia! oh! si persuada pure che io non sono l'Emilia! Intanto comincerò dal bruciare questa lettera, senza leggerla. Ho fatto male a leggere le altre... ma questa deve andare sul fuoco. (va risoluta al camminetto e fa l'atto di gettare la lettera) La.... (soffermandosi) E se poi si sente l'odore del foglio bruciato? La Nina è così sospettosa! Chi lo sa che cosa penserebbe. È meglio che io la strappi. Così. (strappa la lettera nel mezzo e ne fa due parti) Mi dispiace di non aver guardata la data! Vediamo se fosse possibile di racca-

pezzare se è stata scritta oggi o stamani. (riunisce i due pezzi; legge) „Adorata Clarenza!„ Sfacciato! è la prima volta che ardisce chiamarmi così! non si era mai preso una confidenza simile. (seguita a leggere) „Sono stanco di vedermi trattato con tanta diffidenza.„ Ebbene, se è stanco, tanto meglio per me. Sono stanca anch'io, e così ci troveremo d'accordo. „Sono stanco di vedermi trattato
„con tanta diffidenza... Vi ho supplicato mille volte per
„ottenere da voi un colloquio di pochi minuti„... Cucù! io non sono l'Emilia, signorino bello! (leggendo) „Sento
„che questa sera avete fissato di andare al teatro. Non
„potreste lasciar andare invece vostra sorella, e improvvisare una
„scusa per rimanere in casa?„ (parlando) Si può essere più sfacciati!... (leggendo) „È una prova di fiducia
„quella che vi domando. Se voi me la negate io non sono
„degno di restare un'ora di più in casa vostra, e dovrei
„partirò questa sera medesima.„ (gettando la lettera sul fuoco) Dio volesse! Così potrei riacquistare la pace che ho perduta! Ma se ne andrà veramente? Ha detto di andarsene, e deve andarsene stasera. Ora lo accomodo io. (va per uscire)

Scena 7ª

Federigo e Clarenza

Federigo — (Con cappello in capo e paletot in dosso, da destra) Addio, Clarenza.

Clarenza — Giusto... Dove scappi con tanta fretta?

Federigo — C'è giù in carrozza il marchese Vorbelli che mi aspetta.

Clarenza – (agitata) Ho bisogno di parlarti.
Federigo – Più tardi; se non ti dispiace.
Clarenza – Subito!
Federigo – Si tratta dunque di una cosa urgente
Clarenza – Urgentissima. Bisogna che Mario se ne vada di casa nostra.
Federigo – (turbandosi) C'è stato forse qualcosa?

Scena 8.ª

Bettina e detti

Bettina – (affacciandosi sulla porta) Il Signor Marchese lo attende. (via)
Federigo – Un momento!... (a Clarenza)
~~Clarenza – E perchè ti allarmi così?~~
Federigo – ~~(come sopra)~~ Ma dunque ~~cos'è stato~~ che cosa è stato?
Clarenza – ~~Ti fo~~ E Federigo ~~detto~~. In questa casa ci sono due donne... due donne nè vecchie, nè brutte... Il paese è pettegolo, e io non voglio ciarle.
Federigo – Cominicio a capire.... Forse la Norina?....
Clarenza – Respett che ~~Insomma~~, io non voglio ciarle, e Mario deve uscire di casa nostra.
Federigo – Bisognerà dirglielo con buona maniera. Potreste dirglielo tu!..
Clarenza – Io Ro!
Federigo – ~~Alla fine dei conti~~ E, chi è che ha messo Mario in casa?
Clarenza – Io.
Federigo – E tu licenzalo.
Clarenza – ~~Nossignore~~ È una parte che tocca a te.
Federigo – ~~Ma perchè tocca a me?~~

Clarenza – ~~Oh! bella! perchè... perchè tu sei il marito!...~~
Federigo – E deve andarsene subito?
Clarenza – Stasera! ~~se è possibile~~.
Federigo – O domani non basterebbe?
Clarenza – Ti ripeto: stasera, stasera!
Federigo – In questo caso, mi pare che non ci sia tempo da perdere. (suona)

Scena 9ª

Bettina e detti

Federigo – Il Signor Mario è in casa?
Bettina – ~~È uscito mezz'ora fa.~~ È andato alla locanda maggiore a trovare il Ministro. ~~(Il Signor Marchese è giù in carrozza, che lo aspetta...)~~ (via)

Scena 10.ª

Federigo e Clarenza

Federigo – ~~Eccomi subito (comparendo)~~ „Dunque il Ministro è qui?
Clarenza – Pare.
Federigo – Sai nulla se Mario ricevesse una ~~mai~~ risposta a quella famosa lettera?
Clarenza – Credo di no.
Federigo – Ci ho gusto, proprio gusto. Io glielo dissi: bada Mario non la mandare codesta lettera, ti farai canzonare. Ostinato! Nossignore! la volle ~~portar lui stesso alla strada ferrata~~ mandare per forza!... la volle portare da se stesso alla strada ferrata.
Clarenza – ~~A proposito;~~ E i suoi pettegolezzi con tua moglie?
Federigo – ~~È~~ Tutto accomodato
Clarenza – Accomodato? (con dispiacere e sorpresa)

Federigo — ~~Tutto merito mio~~! In questi giorni ho avuto un carteggio attivissimo coll'Emilia e con sua madre

Clarenza — ~~Bravo~~! E non mi hai detto nulla?

Federigo — Che vuoi? Mario mi s'era raccomandato perchè la cosa restasse segreto.

Clarenza — (Ironica) Ah! senti!... Il signor Mario ti s'era raccomandato per la segretezza?... ~~Lasciatelo~~ Lascia che ti dica che hai fatto molto male a entrare in ~~tutto~~ questo pasticcio! ~~Se si erano guastati, tanto peggio per loro, Dovevano pensare a sbrigarsela da se.~~

Federigo — ~~Non ti credevo così cattiva.~~

Clarenza — ~~Io non sono cattiva. Credo piuttosto di avere un po' più di tatto di qualcun altro.~~ Vedrai che fra un mese, faranno daccapo. con queste scene

Federigo — Non lo credo! ~~Mi sono dovuto persuadere che malgrado le loro ragazzate, si vogliono~~ Mario e ~~l'~~Emilia si vogliono sempre ~~molto~~ bene!...

Clarenza — ~~Come sei ingenuo, alla tua età!~~

Federigo — ~~C'è poco da cinguettare~~! Ti assicuro che sono più innamorati di prima!...

Clarenza — L'Emilia sì... può darsi che sia innamorata... Povera figliuola, non ha mai avuto carattere! Ma in quanto a Mario, ne dubiterei...

Federigo — È innamorato anche ~~lui~~ Mario!

Clarenza — Mario no!

Federigo — No? E come lo sai?

Clarenza — Me l'ha detto lui

Federigo — E perchè te l'ha detto?

Clarenza — Oh bella! perchè glie l'ho domandato.

Federigo — ~~Mi pare una domanda~~ un po' indiscreta.

Clarenza — ~~A me invece mi pare naturalissima.~~ E ~~questa sorpresa della riconciliazione quando avrà luogo?~~

Federigo — L'Emilia mi ha scritto di farmi sapere ~~Fra due o tre giorni. L'Emilia farà sapere, ~~[illegible]~~~~, il giorno preciso e il treno col quale arriverà qui.

Clarenza — M'immagino che anderanno tutti e due alla locanda: — Intendiamoci bene, in casa mia non ce li voglio. — E i patti della nuova alleanza?... (ironica)

Federigo — Semplicissimi. Non una parola sull'accaduto. I due coniugi si abbraccieranno, si baceranno.

Clarenza — Cari!... cari!... veramente cari!...

Federigo — E finito le formalità di rigore prenderanno il volo per un gran viaggio. ~~nel Nord~~

Clarenza — ~~Per un gran viaggio~~? E se Mario non volesse partire?... (agitata)

Federigo — Codesta è un'idea!

Clarenza — Gli uomini alle volte sono così capricciosi!

Federigo — Ma se è lui, lui stesso che ha messo questa condizione del viaggio

Clarenza — (Da se) Infame!... e vorrebbe che stasera lo aspettassi in casa? Se mi capita dinanzi, guai a lui. ~~[illegible]~~

Scena 11a

Bettina e detti

Bettina — Il Sig.r Marchese Sorbelli è giù in carrozza...

Federigo — Eccomi, eccomi! Vado a scusarmi col Marchese e corro subito in cerca di Mario (in atto di partire) ~~Eccomi, subito. Intanto se vedessi di vedere Mario (in atto d'andarsene)~~

Clarenza — Perchè tanta fretta?

Federigo — Oh! bella, se te vuoi che ~~Oh bella. Vuoi che~~ stasera se ne vada di casa! ~~esca di casa...~~

Clarenza — Stasera? non importa per l'appunto stasera... Basta che se ne vada domani, doman l'altro. Non vedo il perchè tu abbia tanta premura ~~fretta~~ a mandarlo

via?

Federigo — Lo dici a me?

Clarenza — Che carattere curioso! quando prendi a perseguitare una persona.... non hai bene finchè non l'hai messa fuori dell'uscio.

Federigo — (Confuso) Non capisco nulla!..

Scena 12.ª

Mario e Detti

Federigo — Oh! ~~Capiti~~ a tempo!

Clarenza — (Eccolo) Animo Federigo, non far più aspettare quel povero marchese (insistendo perchè se ne vada)

Federigo — Una parola a Mario, e vado via.

Clarenza — Mi pare una bella mancanza di educazione quella di costringere un galantuomo a fare il tuo comodo... È un'ora, che ti aspetta giù in carrozza il marchese Sorbelli

Federigo — Poco male! ~~Non te ne dar pensiero~~. Ora che il marchese è candidato, tocca a lui a fare il comodo mio; quando poi sarà deputato, non dubitare che toccherà a me, ~~pur troppo~~, a fargli l'anticamera!

Clarenza — ~~(Con bizza) Non vuoi andartene te? Me ne anderò io!~~

Scena 13.ª

Federigo e Mario poi Bettina

Mario — ~~Avevo quasi paura di non trovarti in casa.~~

Federigo — ~~Qualche cosa di nuovo?~~

Mario — È arrivato mio zio.

Federigo — Ah! è arrivato? (Con indifferenza ostentata)

Mario — Non ne sapevi nulla?

Federigo — Che mi importa a me ~~Nulla. D'altronde che interesse vuoi tu che abbia per me~~ dell'arrivo di un ministro? Fra me e il potere c'è un oceano di mezzo!..

Mario — Non parliamo di oceani! ho conosciuto certi oceani, in politica, che da un momento all'altro son diventati rigagnoli; da potersi magari passare a piedi asciutti.

Federigo — Rispose mai ~~alla tua lettera~~ a quella famosa lettera?..

Mario — Mai!

Federigo — Me l'ero figurato!

Mario — Per altro, ha riparato ~~col fatto~~ oggi col fatto!...

Federigo — (Con interesse) Col fatto? Cioè?...

Bettina — Il Sig.r Marchese Sorbelli....

Federigo — Gran seccatore! un momento e scendo subito.

Bettina — Dice così che non vuole più aspettare.

Federigo — E se non vuole aspettare, ~~Che~~ se ne vada! Dunque, Mario, mi dicevi? (con interesse crescente)

Mario — Dico che il Ministro mi ha consegnato un plico per te.

Federigo — (Dissimulando la propria emozione) Un plico per me? Io non so di dover ricevere alcun plico dal Ministero.

Mario — Caro mio, ambasciatore non porta pena (tirando fuori un plico e dandolo a Federigo)

Federigo — (Leggendo la sopracarta) « Al Cavalier Federigo Fabiani ». Ah! finalmente!....

Mario — Cioè?

Federigo — (Ripigliandosi) Voglio dire che finalmente doveva capitarmi addosso anche questo malanno! Mario! (Pigliandolo per tutte due le mani) Mi hai fatto un brutto scherzo.

Mario — ~~Io non ci ho~~ colpa. non è mia!...

Federigo — Io sono un uomo ~~logico, un uomo conseguente~~ di carattere....

Mario - Ebbene?

Federigo - Io non posso accettare una decorazione che mi viene da un Ministero, che ho sempre combattuto.

Mario - E tu rimandala!

Federigo - È tuo zio! È un affronto che faccio a lui.

Mario - Non c'è bisogno di tanti riguardi: Rimandala e felicissima notte.

Federigo - (Dopo breve pausa) Dimmi una cosa, come si costuma in queste circostanze disgraziatissime? Usa scrivere qualche lettera di ringraziamento?

Mario - Per il solito sì.

Federigo - (Risoluto) Ma io non rispondo nulla.

Mario - Nessuno ti può costringere.

Federigo - Tutt'al più posso rispondere due versi; due soli versi di formalità, tanto per far sapere che ho ricevuto il plico!...

Mario - Basta e n'avanza.

Federigo - (Mettendosi al tavolino in atto di scrivere) Allora, Mario, fammi il piacere, tu che hai una certa pratica, dettami queste poche parole. Intendiamoci bene, parole liberalissime e senza ombra di cortigianeria.

Mario - Vai pur là, e scrivi (dettando) „Signor Ministro„

Federigo - (Scrivendo) „Signor Ministro„. Dimmi, Mario, non sarebbe meglio di dargli un po' d'Eccellenza?

Mario - La frase „Sig.r Ministro„ mi pare molto più franca, più disinvolta.

Federigo - È vero: ma i Ministri ci tengono all'Eccellenza. Dai retta a me; diamogli dell'Eccellenza.

Mario - Diamogli dell'Eccellenza.

Federigo - (Scrivendo) „Eccellenza!„

Mario - (Dettando) „Sono sensibile all'onore...„

Federigo - (Soffermandosi) Quel „sensibile„ mi pare un po' corto. Se mettesse invece „sensibilissimo„?

Mario - Hai ragione „Sensibilissimo„ è più lungo. Dunque scrivi „Sono sensibilissimo all'onore......

Federigo - „Onore!„ Aspetta un poco. Non credi che sarebbe meglio detto „all'alto onore?„

Mario - Alto? in questo caso mi pare un vocabolo un po' troppo esagerato.

Federigo - Esagerato? no... anzi mi pare un vocabolo comunissimo; difatti si dice „alto stima, alto considerazione„ anche quando si ha intenzione di non dir nulla.

Mario - Vedo bene che ne sai più di me. Dunque scriviti la lettera; e poi se credi, glie la porterò io.

Federigo - Mi farai un vero regalo. (Continua a scrivere borbottando) Ecco fatto. (Chiude la lettera e la consegna a Mario) Ora bisogno che tu mi dia una prova di vera amicizia.

Mario - Parla.

Federigo - Vorrei che questa cosa restasse un segreto! un segreto che non lo sapesse nemmeno l'aria! Confesso la verità non so rassegnarmi a sentirmi chiamare cavaliere.

Mario - Ti giuro di non parlarne a nessuno.

Federigo - A nessuno! nemmeno a mia moglie!

Mario - Nemmeno a lei!

Scena 16.a

Clarenza e Detti

Clarenza - Sei sempre qui? (a Federigo)

Federigo - Clarenza mia! Una delle mie solite fortune! Guarda. (Gli passa il plico, con aria afflittissima)

+ Cavaliere!... oh

Clarenza - (Leggendo) „Al cavaliere Federigo Fabiani„ ~~Oh!~~...
sia ringraziato il cielo! finalmente sarai contento.

Federigo - Contento io? ~~Io~~? Sai là che l'hai proprio indovinata!...

Clarenza - Quanto a me + dico la verità, ne sono contentissima.

Federigo - Tutte eguali ~~le~~ voi altre donne! Avete una vanità, che passa ~~qualunque~~ ogni misura. Bada bene + Clarenza che questo cosa deve restare + per tutti in segreto. Non lo dire a nessuno! e specialmente alla Norina.

Scena 15ª

Norina e Detti

Norina - Signor Cavaliere i miei rispetti. (inchinandosi)

Fed. Chi te l'ha detto del cavaliere?

Federigo - ~~Ah! Norina tu sei la donna la più curiosa di questo mondo. Per te è inutile che in una casa ci siano gli usci e le porte.~~ II ~~A proposito: e il povero marchese Sorbelli? Che sia sempre giù ad aspettarmi? (suona il campanello)~~

II Norina - È stato un caso... Passavo per andare in camera...
Federigo - Il solito caso... lo conosco... Oramai che le cose l'hai sapute, pazienza. Ma non farne parola con altri. Ricordati che deve restare un segreto di famiglia. A proposito! e quel povero Marchese Sorbelli? che sia sempre giù ad aspettarmi?... (suona)

Scena 16ª

Bettina e Detti

Bettina - Ha suonato lei signor Federigo?

Federigo - Brava Bettina! Così mi piace! Chiamami sempre Federigo! Guai a te se una volta sola ti scappa detto cavaliere.

Bettina - Come! è stato fatto cavaliere?

Federigo - Non so niente. Ti ripeto che io mi chiamo Federigo; che voglio esser chiamato Federigo; e in casa mia

non ci voglio cavalieri. Hai capito? ~~Francesco il nuovo~~.

Bettina - Non dubiti Signor Cavaliere.

Federigo - ~~E~~? Il marchese è partito?

Bettina - Sarà una mezz'ora. Soffiava come un'istrice. Se sapesse quante cosacce ha detto!...

Federigo - Contro di me?

Bettina - Contro lei.

Federigo - Bravo Marchese! Lo aspetto all'urna, non dubiti, lo aspetto all'urna!... Sono le sette e mezzo. (guardando l'orologio) È appunto ~~la mia ora~~ l'ora per andare ~~Io vado~~ a fare la mia solita partita in casa del Dottore.

Mario - Non puoi lasciarla per una sera questa benedetta partita?

Federigo - Impossibile. ~~Questa notte non potrei dormire.~~

Mario - ~~[illegible]~~ + stasera, Il Ministro avrebbe desiderato di vederti....

Federigo - Me? che cosa vuole da me sua Eccellenza?

Mario - È facile figurarselo. Mio zio sa che tu sei una brava persona... un elettore influente, e desidera stringerti la mano.

Federigo - Troppo buono il tuo zio. Ma non ci vengo. È una questione di principii! ~~[illegible]~~

Mario - ~~Pazienza~~! Ci anderò io

Federigo - ~~Gli farai le mie scuse.~~

Clarenza - ~~E perchè non ci vai?~~

Federigo - ~~Oh bella! Perchè non mi conviene. Le donne non possono capire certe ragioni di fierezza e di dignità personale.~~

Mario - ~~Comprendo benissimo. (ironico) Ci anderò io.~~

Federigo - Se mi aspetti possiamo fare un pezzo di strada insieme.

Mario - Rammentati che ho fretta.

Federigo - Due minuti soli. Il tempo per mettermi un vestito ~~più leggero. Si soffoca dal caldo.~~ da strapazzo e son qui!

Scena 17.a

Clarenza, Norina e Mario

Clarenza - È vostro zio si trattiene?

Mario - Parte stasera col treno delle nove e forse io l'accompagnerò...

Clarenza - Partite anche voi? (con grazia ironica)

Mario - È probabilissimo. Dipende tutto da una certa risposta che aspetto...

Clarenza - Allora partite di certo.

Mario - Perchè?

Clarenza - Perchè le risposte che si aspettano, per il solito non arrivano mai.

Mario - E voi... andate al teatro?.. ~~È voi ... belle signore, avete poi deciso di andare al teatro?~~

Norina - Aspettiamo che Valerio ci venga a prender~~e~~...

Mario - Vi divertite molto alla commedia?

Norina - Io sì.

Clarenza - Io no.

Mario - (Con interruzione) E allora perchè ci andate?

Clarenza - Ci vado per non restare in casa. Tre ore di solitudine sono troppo lunghe.

Mario - Non aspettate nessuna visita?

Clarenza - Nessuna! Non aspetto nessuna visita, perchè non ne voglio. E quando ritornerete? ~~Badate Mario, se indugiate dell'altro perderete il treno. (ridendo)~~

Mario - ~~Perchè ridete?~~

Clarenza - ~~Mi somigliate a quei viaggiatori che hanno la passione di non far mai in tempo. E quando tornate?~~

Mario - ~~Domani, e doman l'altro.~~

Clarenza - ~~Non è vero, voi non partite~~

Mario - E perchè darmi una mentita!

Clarenza - ~~Non vi do nessuna mentita.~~ Vi dico semplicemente che non è vero.

Scena 18.a

Bettina Leonetto e detti

Bettina - (Annunziando) Il Signor Leonetto!

Norina - Che miracolo è questo?

Leonetto - (Entra e saluta, quindi dice sottovoce alle due donne) Ho da farvi una confidenza.

Norina - Sentiamola.

Leonetto - Una confidenza molto delicata.

Norina - Parlatte!

Leonetto - Quando saremo soli. (Forte) Federigo è in casa?

Clarenza - Fra un minuto sarà qui.

Leonetto - Voglio stringergli la mano e dargli il mirallegro.

Clarenza - Come l'avete saputo?

Leonetto - Me l'ha detto la Bettina. Anzi ho fatto qui due righe e col lapis, ~~per~~ mandarle ~~alla stamperia e~~ per annunziare la sua nomina nel giornale di domani. Vi contentate che io mandi il vostro Francesco alla stamperia?

Clarenza - Figuratevi! (Suona. Bettina entra in scena) Date questo biglietto a Francesco, e ditegli che lo porti subito, ma subito alla stamperia del Giornale della Provincia.

Scena 19.a

Federigo e Detti

Federigo si presenta sulla porta di destra in abito

nero da società, gilet bianco, guanti chiari, paletot chiaro sul braccio.

Federigo - Eccomi pronto.
Mario - Dunque vieni anche tu dal Ministro?
Federigo - Io? mi maraviglio.
Mario - Ti vedo in abito di visita officiale.
Federigo - Tutt'altro. Mi sono cambiato il vestito, perchè scoppiavo dal caldo.
Mario - Con due gradi sotto zero! Beato te! E fino a dove mi accompagni?
Federigo - Fino alla Locanda Maggiore. Per me è tutta strada.
Mario - Se fai tanto di venir là, poi salire anche le scale.
Federigo - Non salgo. Ho detto che non salgo e non salgo. Tutt'al più, posso aspettarti nella strada.
Leonetto - (Avanzandosi) Si può dare una stretta di mano al Cavalier Fabiani?
Federigo - un tegolo, amico ami[illegible] un tegolo
Caro mio. ~~Un tego~~ che mi è cascato sul capo. Ci alziamo la mattina, cittadini liberi e indipendenti, e la sera non si sa mai come andiamo a letto.
Leonetto - Vedrai la tua nomina sul giornale di domani.
Federigo - L'hai annunziata? ~~Hai fatto malissimo~~ ad annunzierla.
~~Leonetto~~ Leonetto - Sì ~~Sì è?~~
Federigo - Hai fatto malissimo. Volevo che restasse ~~Volevo che restasse~~ un segreto per tutti. ~~Mi hai dato un vero dispiacere.~~
Leonetto - Siamo in tempo a rimediare. (Pigliando il cappello in fretta, in atto di andarsene)
Federigo - Dove scappi? (Trattenendolo)
Leonetto - Alla stamperia a far sospendere l'annunzio.
Federigo - Ormai lascia correre. (Trattenendolo) Si tratta del Giornale della Provincia. È un giornale che non lo legge nessuno.
Mario - Dunque andiamo?

Federigo - È un ora che aspetto.
Mario - Signore, buona notte e buona commedia. (Piano a Clarenza) Andate anche voi al teatro?...
Clarenza - Mi secca tanto la prosa! E voi partite davvero?...
Mario - (Sorridendo) Partirei... ma spero di non arrivare in tempo alla stazione. (Via)

Scena 20ª

Clarenza, Norina e Leonetto

Norina - Sentiamo dunque questo segreto, questa confidenza delicatissima.
Leonetto - Mi trovo quasi imbrogliato. Non so come cominciare.
~~Norina - Se volete posso cominciare io.~~
Norina - Dunque?...
Leonetto - Diciamo subito la gran parola. Fra pochi giorni prendo moglie.
Norina - Chi?
Clarenza - Voi? (Dando in una risata prolungatissima)
Leonetto - (Mortificato) Ho detto forse un sproposito? Una cosa spiritosa?
Clarenza - Traditore! E avete il coraggio di abbandonare quella povera Direttrice?
Norina - Come sta il suo occhio sinistro? Si mantiene sempre un buon termometro?
Leonetto - (Confuso) Vi prego, signora Norina!... abbiate qualche riguardo per la persona che fra ~~pochi~~ quella giorno porterà il mio nome!...
Norina - Davvero ~~Cuore~~! e chi poteva supporre che fosse lei la vostra?... Se la cosa fidanzata?... ora che lo so, vi dirò che

Clarenza - ~~Davvero, Leonetto?~~

Norina - ~~Se la cosa è così,~~ sono mortificatissimo di avere scherzato un po' troppo. D'altra parte, converrete meco che la colpa non è tutta mia....

Leonetto - (confuso) Lo so..! Sono io che ho dato il cattivo esempio.

Clarenza - Mi ~~permettete, Leonetto, che vi dica una mia idea?~~

Leonetto - ~~Parlate pure, ma siate indulgente!...~~

Clarenza - E avete fatto male: ~~Secondo me,~~ un'uomo di spirito non dovrebbe mai scherzare con tanta leggerezza sul conto delle donne! Il mondo, caro mio, è pieno di combinazioni e i casi son tanti!... ~~impreviste e capricciose!~~ Il vostro caso è curioso; ma non credo che sia il primo e ~~[illegible]~~ ~~passare il tempo, dice male di una donna, forse fra [illegible]~~ un par l'ultimo di certo! ~~[illegible]~~ ~~la vuol mettere e può trovarsi nella necessità di doverla difendere o come moglie, o come amante.~~ ~~E allora, credetelo a me, il caso è curioso di molto!...~~

Leonetto - Speriamolo! ~~Davvero~~! ~~Dimenticate tutte le sguaiataggini che posso aver detto su quest'argomento~~

Norina - ~~Andate! La grazia è fatta.~~

Scena 21.ª

Valerio e Detti

Valerio - ~~(Entrando in scena con due mazzi di fiori) Scusatemi tanto.~~ Mi son fatto forse aspettare?

Norina - Tutt'altro! Non mi piace ~~No: anzi possiamo trattenerci un altro poco. Non mi piace~~ di arrivare in teatro ~~all'alzata del sipario~~ nessuna ~~Dunque~~ Clarenza? (chiamandola)

Clarenza - (Riscuotendosi da una specie di fissazione) Mi hai fatto paura! Cosa vuoi?

Norina - Non vai a vestirti?

Clarenza - Ormai, non vengo più.

Norina - Rimani in casa?...

Clarenza - Sì, non mi sento benissimo!....

Norina - (Da se) Se la mia lettera non è arrivata in tempo, povero Federigo!... (forte) ~~Che cos'hai?~~ (a Clar.)

Clarenza - Nulla. ~~La commedia mi secca. Per me la prosa è sempre prosa anche quando è in poesia.~~

Scena 22.ª

Bettina, Emilia (in abito da viaggio) e detti

Bettina - (Annunziando) La Signora Emilia.

Emilia - (~~Entrando in scena e abbracciando Norina e~~ Clarenza) ~~Mie~~ carissime ~~amiche~~!

Norina - Ah! (Mandando un gran sospiro da se) (La mia lettera è arrivata in tempo! Federigo è salvo).

Emilia - Mio buon amico! (abbracciandolo) ~~(Dando la mano a Valerio)~~ Leonetto!...

Clarenza - (Turbata) Che cosa significa questo improvvisata?...

Emilia - Un capriccio. E Mario è in casa?

Clarenza - Mario, per questa sera non lo potrai vedere. Dev'essere partito col treno delle nove in compagnia del Ministro.

Emilia - Per l'appunto! E tornerà?

Clarenza - Forse domani, o domani l'altro.

Emilia - (Soprappensiero) Pazienza! E quel brav'uomo di tuo marito?

Clarenza - A quest'ora, sarà a fare la solita partita a scacchi.

Emilia - (Fissando Clarenza) Scommetto che tu non mi aspettavi!

Clarenza - Ti aspettavo fra tre o quattro giorni almeno.

Emilia - (Pigliando Norina e Clarenza per la mano, e conducendole sul davanti. Sottovoce) Ho anticipato.... E sapete il perchè? Volevo arrivar qui all'improvviso... senza che Mario ne sapesse nulla.

Clarenza - Una sorpresa?

Emilia - Precisamente. Vi dirò; in questi ultimi giorni mi hanno mandato di qua una lettera anonima....

Norina - (Con compiacenza) La mia, la mia!

Emilia - Comincerò dal dirsi che questa lettera era piena d'errori di ortografia.

Norina - (Da se) Sguajata! (Forte) Saranno stati spropositi fatti apposta, per nascondere la mano di chi scriveva.

Emilia - [illegible] colla massima facilità. Le lettere anonime non bisognerebbe leggerle; ma una volta lette è finita. L'anonimo, o l'anonima (io credo che sia una donna) mi dava dei ragguagli curiosissimi sulla vita che Mario conduceva qui. Figuratevi; che fra le altre cose mi parlava di una certa farfalla, che per ingannare il mal'umore si era messa a far la corte a un fiore di giardino chiuso. „La farfalla e il fiore (diceva la lettera)
„ si vedono e si parlano tutte le ore del giorno. Per
„ ora il fiore resiste. Ma... se indugiate, chi sa? partite subito. La vostra
„ presenza metterà giudizio alla farfalla.... e così
„ salverete l'onore del fiore e la tranquillità del
„ povero giardiniere.„ Anzi, mi ricordo che invece di giardiniere, c'è scritto gardiniere, senza l'i.

Norina - Bugiarda!....

Emilia - Cioè?

Norina - (Ripigliandosi) Voglio dire che mi pare impossibile che ci sia delle gente che non sappia che c'è bisogno dell'i per scrivere giardiniere.

Emilia - (Fissando Clarenza) Credi tu che Mario possa esser capace?.... di far da farfalla?.. (Sforzandosi di ridere)

Clarenza - Cara mia, io credo gli uomini capaci di tutto.

Emilia - E il fiore? chi mai potrà essere questo fiore di giardino?

Norina - (interrompendo) Norina - Andiamo via: non ci lambicchiamo il cervello colle lettere anonime: vuoi venire questa sera con noi al teatro?

Emilia - In questo arnese da viaggio?

Clarenza - Stai benissimo.

Emilia - Allora andiamo pure. Così la serata passerà più presto.

Norina - (Avviandosi) Dunque Clarenza, addio....

Clarenza - Buon divertimento.

Emilia - Come! E tu non vieni?

Clarenza - Vai pure colla Norina. Io non mi sento troppo bene.

Emilia - In questo caso, non vado neanch'io. (Rimettendosi a sedere)

Clarenza - Perchè?

Emilia - Oh bella! perchè voglio restare a farti compagnia.

Clarenza - Bada, ti annojerai! Quando mi prende questo dolore di capo, ho bisogno di dormire.

Emilia - Dormirò anch'io.... E poi ho qui un certo presentimento curioso!....

Clarenza - Cioè?

Emilia - Mi sono messa in testa che Mario, da un momento all'altro, debba tornare a casa.

Clarenza - Ma se ti dico che è partito!....

Emilia - E così sfatato!... Non potrebbe essere arrivato

tardi alla stazione? (Guardando Clarenza)

Scena 23ª

Federigo e Detti

Federigo - (Entrando e andando a prendere le mani dell'Emilia) Dov'è, dov'è questa signora Emilia?

Emilia - Mio eccellente amico.

Federigo - Un'ora più presto e avreste trovato Mario in casa. Peccato! Siete arrivata tardi!...

Emilia - (Guardando Clarenza) Eppure... ho sempre la speranza di essere arrivata in tempo.

Federigo - Ma sapete, Emilia, che il vostro Mario, stasera, me ne ha fatta una di quelle che non hanno nome.

Emilia - Che cosa vi ha fatto?

Federigo - Siamo andati insieme alla Locanda Maggiore. Come è solito, io avevo delle grandi ragioni per restare giù nella strada. Quand'ecco che mi si presenta un giovine, il quale mi dice: il Cavalier Fabiani? - Per obbedirla - Cavaliere, il Ministro desidera di vederla - Mi dispensi - La prego, Cavaliere, da parte del Ministro. Insomma, Cavaliere di qua, Cavaliere di là, ho dovuto finire col rassegnarmi a salire le scale. Quelle scale saranno sempre un punto nero sull'orizzonte della mia vita. Chi è di là?. Sento una voce...

Emilia - Questa è la voce di Mario! (commossa visibilmente).

Scena 24

Mario e Detti

Mario - (Mario entrando in scena e andando ad abbracciare l'Emilia) ~~Combinazione fortunata~~! Eppure il cuore me lo diceva! (Si abbracciano)

Emilia - (Guardando Clarenza) Vedi Clarenza!... E tu che lo credevi partito!

Mario - ~~Vedi~~ Mi è accaduto un caso ~~un caso~~ stranissimo caso. Figuratevi, che mentre stavo per montare in vagone con mio zio, mi sono accorto di aver dimenticato la sacca da viaggio... Corro subito al caffè stazione...

Emilia - Basta! basta! è una storiella che conosco come tutti da un pezzo. L'abbiamo vista infatti la commedia. ~~L'ho vista in tante commedie! Parliamo d'altro.~~

Federigo - (a Emilia) E la gran notizia la sapete?

Emilia - Quale?

Federigo - Abbiamo in casa un matrimonio alle viste. L'ho concluso io: tutto merito mio!

Emilia - E gli sposi?

Federigo - Ve li presento. (Accennando Valerio e la Norina)

Emilia - Bravi! Mi rallegro davvero.

Norina - (Risentita) Ma sai Federigo che sei curioso! Parli sempre del nostro matrimonio come se fosse una cosa fatta. ~~Voglio sperarlo~~... ma per ora non c'è nulla di stabilito. ~~Dico bene, Valerio?~~

Leonetto - A proposito di matrimoni, sapete stasera chi è sposo?

Clarenza - Chi?

Leonetto - Il ~~Marchese~~ Marliani.

Norina - Sarà una delle solite ciarle.

Leonetto - Questa sera alle ore dieci in presenza del Sin=

daco, verrà celebrata la gran funzione...

Norina - Lo sapete di certo?

Leonetto - Vi presenterò uno dei testimoni!..

Mario - Ora capisco la spiegazione del tuo abito nero e della tua cravatta bianca.

Emilia - E chi è la sposa?

Clarenza - La figlia del Console d'Olanda.

Norina - (Con disprezzo) Uno dei soliti matrimoni d'interesse. Il [illegible] la sposa per i suoi quattrini. Almeno noi ci sposiamo perchè ci vogliamo bene. Il nostro è veramente un matrimonio di inclinazione, non è vero, Valerio?

Federigo - Allora [illegible] ci a dire [illegible]

Norina - [illegible]

Valerio - [illegible] un ragazzo; quando ho detto una parola, dev'esser quella.

Federigo - Voglio sperare, Signora Emilia, che vi tratterrete qui qualche giorno almeno per assistere a queste nozze.

Emilia - Impossibile! Io parto stasera.

Federigo - Stasera?... è impossibile.

Emilia - Fra un'ora! Col treno delle dieci!

Clarenza - E Mario?

Emilia - (C.S.) Parte anche lui.

Mario - Impossibile, cara mia; non ho nemmeno il tempo di fare la mia valigia.

Emilia - Alla tua valigia ci penso io. Ti contenti, Clarenza? (Suona il campanello, e dice a Bettina, che si affaccia sulla porta) Fatemi il piacere, Bettina, portatemi un lume nella Camera di mio marito. (Via con Bettina)

Scena 25.ª

Valerio, Norina, Leonetto, Clarenza, Federigo e Mario.

Clarenza - (Ridendo in atto di canzonatura) Così è caro Mario: bisogna rassegnarsi. Quando la moglie comanda, il marito deve ubbidire. (Voltandosi a Valerio) Eccovi, Valerio, una lezione; imparate dal Conte come debbono fare i buoni mariti... (Sempre ridendo)

Norina - (Risentita) Valerio non ha bisogno di lezioni; e siccome io non comanderò mai, così mio marito non si troverà nel caso di dovere ubbidire.

Clarenza - (C.S. ridendo) Allora volterò la lezione a Leonetto.

Federigo - Con Leonetto è fiato buttato via. Bisogna rendergli quest'onore: ha detto sempre che non vuol moglie; e si mantiene fedele al suo programma.

Clarenza - (Ridendo) Tanto fedele, che oggi è alla vigilia di diventar marito.

Federigo - [illegible]! Non lo crederei neanche se lo vedessi con quest'occhi.

Leonetto - (Mortificato comicamente) Non lo crederei neanche io... ma pure...

Federigo - Ma pure?

Leonetto - Ma pure è un fatto!

Federigo - Vero? Proprio vero?...

Leonetto - (C.S.) I fatti non si discutono

Federigo - E io, imbecille, che ti credevo un uomo! [illegible] ti ragazzi, e l'ho creduto finora in buona fede!.. Si vede che si fanno di ragazzi anche a trent'anni!..

Leonetto - E anche a cinquanta, caro Federigo...

Clarenza - (Ironica a Mario) Mario, finora ti ho giudicato male. Non avrei mai supposto che la natura vi avesse regalato un temperamento così docile, così mansueto! Scusatemi una curiosità: Ditemi una cosa: vi siete mai trovato, in questo mondo, a fare a vostro modo?

Mario - (Concitato) Sempre!

Clarenza - (C.S.) Fuori che stasera.

Mario - Anche stasera. Prova ne sia che non parto.

Federigo - Bravo Mario! Mi fai un vero regalo. Se non parti tu, rimane anche l'Emilia. Dobbiamo festeggiare insieme gli sponsali della Nonna. Dammi la tua parola.

Mario - Ti do la mia parola

Clarenza - Mario, vi rendo la mia stima.

Clar. Non partite?..
M. Non parto?
Cl. E l'Emilia?
M. Vi dico che non parto: e quando ho detto una cosa, vada per quella, caschi il mondo

Scena 26.a

Emilia e detti

Emilia - Ecco fatto! Mi sono spicciata, non è vero?

Mario - (Serio) Potevi fare con tutto il tuo comodo. Non c'era nessuna fretta.

Emilia - A proposito, Mario: non ti pare di esserti dimenticato di nulla?

Mario - (Pensando un momento) Nulla!

Emilia - Grande scapato! E il tuo portafogli?...

Mario - (Con vivacità) Il mio portafogli? (Si fruga: quindi turbandosi e con voce risoluta) Dove ho lasciato il mio portafogli? Chi ha il mio portafogli?

Emilia - Eh! quanta furia! Eccolo qui, eccolo qui! (Mario prende con vivacità il portafogli e se lo pone in

tasca) Forse ci mancherà qualche cosa.

Mario - (Turbandosi) Cioè?

Emilia - Vi ho trovato dentro una fotografia, un ritratto di donna! e l'ho preso io. Bravo signor Mario!...

Clarenza - (Da se) Dio! il mio ritratto.

Federigo - Animo, Signora Emilia: non bisogna subito pigliar ombra per così poco. Non c'è la cosa la più insignificante, oggigiorno, di un ritratto in fotografia.

Emilia - (Con flemma ostentata) E se fosse il ritratto solamente, pazienza. Ma il male gli è, che dietro il ritratto, ci sono alcune parole, scritte col lapis, dalla mano di una donna, dalle quali si capisce chiaramente.....

Mario - Ti giuro, Emilia, che quelle parole sono in

Mario - (turbatissimo) voce bassissima. In quelle parole non c'è altro che l'espressione..... d'una leale amicizia

Emilia - Si cheti lei...! (con occhiate espressive)

Federigo - Via, siate buona. Mario è incapace di dirvi una cosa per un'altra....

Emilia - Chetatevi voi!

Federigo - Come! chetarmi anch'io?...

Emilia - Anzi voi, signore: specialmente voi....

Federigo - Emilia! e potete avere dei sospetti su me? Vi giuro che in tutta questa faccenda, non ci capisco nulla.... proprio nulla!... (ridendo) c'entro; nemmeno per sogno.

Emilia - (Con accento esagerato) Ve lo credo, povero Federigo, ve lo credo!

Norina - (Da se) Sarà, ma questa scena non finisce bene.

Leonetto - Poichè vedo che in fondo in fondo, la cosa non è seria, vorrei cavarmi una curiosità. Si

Federigo - (Scherzando) Cavatemi

potrebbe almeno sapere se la Signora del ritratto è bella?

Emilia - (Dando un'occhiata a Clarenza) Peuh! così, così! Dico la verità, se io fossi un uomo, non la sposerei:

Clarenza - (Da se) Impertinente!

Emilia - E siccome non mi piace di portare addosso il ritratto d'una donna mezza rivale, così voglio farne un regalo a te. (Dà il ritratto a Clarenza) Tieni, Clarenza, prendilo: e se ti pare, buttalo pure nel camminetto. Ho sempre sentito dire che il fuoco purifica tutto.

Federigo - No, no! Prima lo vogliamo vedere.

Lionetto - Voglio vederlo anch'io.

Valerio - Anch'io. (Tutti si affollano intorno a Clarenza)

Emilia - (Frapponendosi) Indietro tutti. Proibisco assolutamente a Clarenza di mostrare il ritratto, fino a tanto che Mario e io siamo qui. Appena saremo partiti, padrona lei di farlo vedere a chi le pare e piace.

Federigo - Anche a me?

Emilia - Anzi a voi, signore, specialmente a voi.

Federigo - È forse una persona che conosca bene?

Emilia - (Con falsa compassione) No, povero Federigo, la conoscete pochissimo.

Federigo - Pochissimo?... (Pensando: poi tutt'allegro) Allora ho capito... Non ha capito nulla.

Emilia - Quanto a me, mi basta di avere avuto la riprova che Folletto non m'ingannava: e che la sua lettera era piena di

verità....

Federigo - Folletto?... e chi è questo Folletto?

Emilia - Una storiella curiosissima; e se vi preme, la posso raccontare anche a voi.. (facendo l'atto di sedersi)

Clarenza - (ad Emilia) Non faccio per mandarti via; ma ti avverto che ti resta appena il tempo per montare in legno, e andare alla stazione. (Con premura esagerata)

Emilia - (Con calma) Davvero? Al mio orologio ci mancano tre quarti d'ora!..., e siccome la storiella di Folletto è breve, ci può entrare benissimo.....

Mario - (Interrompendo) No, no: se dobbiamo partire, bisogna andar via subito....

Emilia - (C. S.) Partiremo domani. Voglio prima raccontare a Federigo la storiella....

Mario - Gliela racconterai un'altra volta. Mi dispiacerebbe far tardi e di perdere la corsa!... Andiamo! (Porgendole il cappello e la bedenina da viaggio)

Federigo - Dimmi, Mario: ma non mi avevi promesso poco fa di trattenerti qualche giorno?

Mario - È verissimo; ma ora ho mutato pensiero. Quel che vuole mia moglie, lo voglio anch'io!....

Federigo - Benissimo! benissimo! ma prima di darvi il buon viaggio, permettetemi amici un piccolo sfogo. A furia di bazzicare il mondo, mi sono dovuto persuadere che degli uomini veramente uo-

mini; ce ne sono pochissimi. Saremo in tutti, quattro o cinque.... a dir molto: il resto, credetelo a me, non siete uomini; siete tutti ragazzi grandi

Cala la tela